

3.1.4. Il contratto di lavoro

►► Co.co.co. falsa emergenza



Espansione lessicale.

A. Prima di leggere l'articolo cerca nel dizionario il significato dei due prefissi:

iper- – *ipo-*

e dei seguenti sostantivi:

anomalia – *disuguaglianza* – *precariato* – *precario* – *segmentazione* – *scrapolo*
sfruttamento (sfruttare) – *stereotipo* – *stratificazione* – *tutela (tutelare)*

Insegnante. Lavoro differenziato. Si può scegliere di suddividere l'articolo in due colonne e assegnarne la lettura a 2 sottogruppi. Si può poi prevedere un momento finale di condivisione dei dati con relazione orale dei sottogruppi a tutto il gruppo classe.

B. Comprensione scritta. Leggi la prima colonna dell'articolo. Indica se le affermazioni sono vere o false.



Cococo, una falsa emergenza

Il problema non sono i giovani con questo contratto (l'1 per cento) né i contratti a tempo determinato. Il dramma è il dualismo fra iperprotetti difesi dai sindacati e ipoprotetti dimenticati da tutti.



di LUCA RICOLFI

Quando i mass media si intestardiscono su un'emergenza, tutti quanti tendiamo a crederci, contro ogni evidenza contraria. È capitato a proposito dei morti sul lavoro: il massimo di attenzione dei media è coinciso con il minimo storico di incidenti. Ed è capitato sul precariato, come qualche tempo fa ebbe a notare il sindacato stesso, per bocca di Raffaele Bonanni, leader della Cisl: il precariato «è uno di quei casi in cui l'informazione ha preso un'opinione e l'ha trasformata in un fatto».

Lo stereotipo del precario cantato dai media, dai registi, dagli scrittori è il giovane cococo occupato in un call center. Ma il problema non sono i giovani occupati con questo genere di contratto, che sono circa l'1 per cento della forza lavoro totale, e nemmeno il numero di contratti di lavoro dipendente a tempo determinato, che sono un po' meno di quelli di Francia e Germania e molti di meno di quelli della Spagna, cui pure spesso guardiamo come un paese che ha saputo modernizzarsi meglio e più di noi. Il problema vero e drammatico è il cosiddetto dualismo del mercato del lavoro.

Che cos'è il dualismo? È il fatto che l'insieme dei lavoratori dipendenti e parasubordinati è suddiviso in due grandi categorie: gli iperprotetti, che godono di tutele qualche volta addirittura eccessive, strenuamente difesi dalle organizzazioni sindacali, e gli ipoprotetti, che godono di pochissime o nessuna tutela, e sono dimenticati da tutti, partiti e sindacati.

I più tipici rappresentanti degli iperprotetti sono i circa 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici, finora praticamente illincenziabili anche nei casi più clamorosi. I più tipici rappresentanti degli ipoprotetti sono i lavoratori dipendenti in nero, specie nei casi in cui tale occupazione è il primo e unico lavoro: nessuno sa quanti siano, ma le stime Istat indicano quasi 2 milioni e mezzo di individui e quasi 4 milioni e mezzo di posti di lavoro.

Ma più che di dualismo dovremmo parlare di segmentazione o stratificazione del mercato del lavoro italiano. Fra i due estremi, dipendenti pubblici e lavoratori in nero, si collocano infatti almeno cinque altri segmenti le cui condizioni contrattuali e previdenziali sono intermedie fra quelle degli iperprotetti e degli ipoprotetti. Un calcolo di larga massa, relativo agli ultimi tre anni, permette di individuare, in ordine decrescente di tutele: 3,3 milioni di lavoratori fissi (contratto a tempo indeterminato) delle grandi imprese, con più di 250 addetti; 4,2 milioni di lavoratori fissi delle medie imprese (16-250 dipendenti), ancora tutelati dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori ma non sempre adeguatamente difesi dal sindacato; 2,9 milioni di lavoratori fissi presso le famiglie o le piccole imprese (fino a 15 dipendenti), privi dello scudo dell'articolo 18 e perlopiù dimenticati dal sindacato; 2,1 milioni di lavoratori a termine, ben tutelati dal punto di vista previdenziale ma senza garanzia del posto; mezzo milione di parasubordinati (cococo, cocopro, collaborazioni occasionali), con contratti a termine e basse tutele previdenziali.

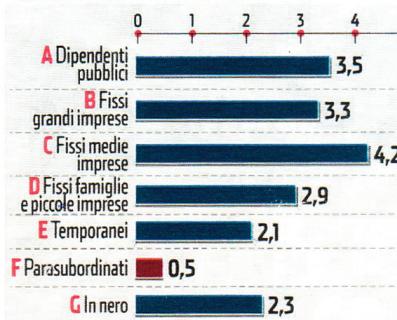
La grande anomalia dell'Italia rispetto alla maggior parte dei paesi europei non sta in una diffusione abnorme dei contratti a tempo determinato o parasubordinati (segmenti E e F nel grafico), bensì nel gravissimo livello di diseguaglianza del mercato del lavoro, in particolare nell'abisso che separa le condizioni dei due segmenti alti (A e B) da quelle del segmento più basso (G), quello dei lavoratori irregolari, spesso persone immigrate sfruttate da datori di lavoro senza scrupoli.

Nessun paese europeo ha dipendenti pubblici così inamovibili, nessun paese europeo mantiene così a lungo in vita aziende decotte, nessun paese europeo (tranne forse la Grecia) ha tanti lavoratori in nero. ●

Nessun paese europeo ha dipendenti pubblici così inamovibili, nessuno (tranne la Grecia) ha tanti lavoratori in nero.

Tipi di contratto di lavoro

Segmenti del mercato del lavoro (in milioni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat



- | | |
|--|---|
| 1. Il mercato del lavoro in Italia va male solo perché ci sono troppi lavoratori precari nei call center. | V <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> |
| 2. In Italia ci sono 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici. | V <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> |
| 3. L'Italia ha più contratti di lavoro dipendente a tempo determinato della Germania e della Francia. | V <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> |
| 4. La Spagna sta peggio di noi, ha molti più contratti di lavoro dipendente a tempo determinato dell'Italia. | V <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> |
| 5. I lavoratori iperprotetti sono specialmente i dipendenti pubblici. | V <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> |
| 6. La peggiore situazione lavorativa in Italia la vivono i lavoratori dipendenti in nero. | V <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> |
| 7. Ci sono precise statistiche sul numero di lavoratori in nero in Italia. | V <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> |

Soluzioni: 1F, 2V, 3F, 4V, 5V, 6V, 7F.

C. Dal testo alla tabella. Leggi la seconda colonna dell'articolo. Il giornalista fa una classifica dei lavoratori, dai più tutelati ai meno tutelati. Riporta la classifica nella tabella.

 + TUTELATI ↓ - TUTELATI	<i>dipendenti statali</i>

Soluzioni: (dall'alto verso il basso) dipendenti statali; lavoratori fissi a tempo indeterminato delle grandi imprese; lavoratori fissi delle medie imprese; lavoratori fissi presso famiglie o piccole imprese; lavoratori con contratto a termine che non hanno certezza del posto; lavoratori parasubordinati con bassa tutela previdenziale; lavoratori in nero.

D. Commenta il grafico “Tipi di contratto di lavoro” contenuto nell’articolo. Secondo il giornalista:

- quali segmenti del mercato del lavoro (A - B - C - D - E - F - G) non hanno una “diffusione anomale”, come invece la gente crede?
- fra quali segmenti il giornalista individua la diseguaglianza più drammatica?